

### EDITORIA NEL LIBRO RACCONTI TRAMANDATI DA SECOLI

di Brunamaria Dal Lago Veneri

**Q**uesta è la prima domenica d'avvento. Nella tradizione locale un angelo porta una coroncina di rami d'abete ornata da quattro candele da accendersi, una ogni domenica, in segno di attesa della venuta del nuovo, cristianamente parlando, la venuta del Cristo nel suo giorno Natale. Assieme alla corona d'avvento si dona un calendario che sgrana i giorni dal primo al 25 dicembre e, sempre per antica tradizione, un libro che accompagni l'attesa.

Quale argomento migliore per questo dono se non un libro di racconti? Il mio è un consiglio, che serve a mantenere le antiche tradizioni, ma anche un pretesto per presentare l'ultimo lavoro di Paolo Bill Valente *Leggende meranesi* appena uscito per l'Edizione Alpha Beta Verlag.

Paolo Bill Valente è uno scrittore, giornalista, saggista, opera in vari ambiti: la cultura, il sociale, l'educazione, la cooperazione internazionale, il dialogo fra culture e religioni.

Per Edizioni Alpha Beta Verlag sono usciti *Sinigo, Con i piedi nell'acqua* (2010), *Giorni strani* per il progetto «Ad Alta voce», *Storie di quotidianità sociale* (2011), *Bussano, Ste klopfen*, (2011), *Diarlo del Maestro di Cordes* (2013), *Scrivere sul confine. Racconti vincitori del Premio Letterario Internazionale Merano-Europa* (2013) e ora *Leggende Meranesi*. A cura di Paolo Bill Valente esce nel 2013, per il Margine di Trento anche il saggio *Al Pozzo di Giacobbe* nel quale 25 autori, famosi teologi, pastori, rappresentanti di diverse confessioni religiose e di tutti i continenti commentano da diverse angolazioni una delle pagine più belle, commoventi e profetiche del Vangelo.

«Chi berrà dell'acqua che gli darò, non avrà più sete in eterno». «Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità». È la rivoluzione dell'annuncio cristiano: oltre i pregiudizi, fuori dagli schemi.

E ancora un altro libro: *Il sole è mio padre*, dodici favole e miti di tradizione andina raccolti nei villaggi del Perù, (Rinaldi, Emi, Bologna 2010). Si tratta di dodici favole e miti della tradizione andina raccolti nei villaggi del Perù dalla bocca di donne, uomini, anziani e bambini. Come nelle antiche favole di Esopo, gli animali sono spesso i protagonisti e la storia si conclude con una morale, buona per grandi e piccini di tutte le culture del mondo.

«La verità sull'uomo è sparsa in tanti frammenti che si trovano, oltre che nel cuore di ogni persona, in tutte le società e le comunità». Quello che mi ha colpito ed è stato per me la chiave di lettura di questo «ritorno casa» cioè le *Leggende meranesi*, è questa frase del libro *Il sole è mio padre*. Mi sembra questo, infatti, il filo rosso che collega e congiunge tutti i racconti di tutto il mondo di tutte le culture.

E Paolo Bill Valente racconta le leggende di Merano, del Burgraviato e del Tirolo come storie di confine, ma non tanto di confine fra una terra e un'altra, quanto confine fra le tradizioni più diverse perché portano in sé i segni della mitologia classica e di quella germanica, la memoria delle antiche popolazioni latinizzate e delle più remote tradizioni cristiane, di racconti agiografici e di fatti di cronaca rivisitati e reinterpretati alla luce delle credenze popolari, delle superstizioni e dell'esperienza quotidiana.

Sono storie di confine e il confine è fra quello che si vede o si sa, le nozioni geografiche, quelle storiche e un lontano passato che più lontano è più si confonde e confonde fra realtà e fantasia.

Si parla di città scomparse nel nulla, di strane genti che ora ci sono e poi, all'improvviso non ci sono più ma delle quali si conserva la memoria, chiamiamole come si vuole o nani e giganti, o nani ed orchetti, popoli che si incontrano, entrano in relazione, si combattono, si fondono



# Leggende meranesi

## Anedddoti d'altri tempi e miti ancestrali Paolo Valente svela un mondo sopito

l'uno nell'altro.

Sonovicende che tracciano e poi attraversano la frontiera tra i gruppi, le persone, i territori, il limite tra bene e male, tra giorno e notte, tra luce e buio, tra vita e morte, fra reale ed immaginario e questo è raccontare. Ma poi ci sono considerazioni importate sulla natura del meranese. Cito dalla prefazione di Paolo Bill Valente «Schreiber, nella sua descrizione del 1836, scrive che se si scende la Passiria lungo un sentiero che costeggia il torrente selvaggio e devastatore, passando in una valle racchiusa in montagne alte come il cielo, si entra infine nella fasciosa Merano, dove la spaventosità del mondo alpino si accoppia alla grazia del cielo italico» («Meran, wo die Furchtbarkeit der Alpenwelt mit der Anmuth des italischen Himmels gepaart ist»).

Come dire che Merano nasce dal contrasto e nella contraddizione. Quel 1836, oltretutto, è la data della strage operata dall'epidemia di colera orientale, ma anche l'anno in cui il dottor Johann Nepomuk Huber scrive il suo opuscolo «U ber die Stadt Meran in Tirol, ihre Umgebung und ihr Klima», («Sulla città di Merano nel Tirolo, i suoi dintorni e il suo clima», pub-

blicato poi a Vienna nel 1837), a cui è tradizionalmente legata la rinascita in chiave turistica dell'antica capitale del Tirolo. Storia, leggenda e leggende.

«Di cosa tratta il libro? Di incantesimi, magie e miracoli conditi, qua e là da riferimenti a fatti, a luoghi, a credenze e a quei motti di saggezza popolare che ricorrono in tutti i racconti del «buono tempo antico», dove si dice: sono così vecchio da ricordare il monte piccolo come un cerbiatto... la profezia, nove volte prato e nove volte bosco e poi verrà il tempo promesso dove sarà quello che una volta era». Le leggende sono voci che risuonano, più che nel passato, in una dimensione senza tempo e senza luogo perché narrano la storia di tutte le storie, la storia dell'uomo fra paure, speranze, catastrofi e sogni.

E per finire, ci metto di mio la storia del piccolo grazioso uccellino, uno scricciolo che ogni mille anni va a pulirsi il becco su una punta di una montagna che tocca il cielo. Quando la montagna si sarà abbassata di un pollice sarà passato un attimo di eternità, ma le storie rimarranno come erano a memoria e monito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel testo ritroviamo incantesimi, magie, miracoli conditi qua e là da riferimenti a fatti, a luoghi, a credenze e a quei motti di saggezza popolare che ricorrono in tutte le storie del tempo antico**

#### Il volume



● Il Giardino delle rose di re Laurino (Rosengarten) si trova davvero nelle Dolomiti? Niente affatto: era nei pressi di Merano. Ancora: Merano è davvero una città tra i monti? Forse adesso, ma un tempo ai piedi della collina di castel Tirolo attraccavano le barche e c'era il mare. Sono alcune delle verità leggendarie contenute nel nuovo libro di Paolo Bill Valente, che verrà presentato venerdì, nella biblioteca Civica di Merano e il 9 dicembre, alle 19, alla libreria Europa di Bolzano